

Il municipio di Pisa ha così dimostrato di ambire una sinistra immortalità, a somiglianza di quella di Erostrato. Esso ha fatto da parte sua quanto ha potuto perchè si applicasse nel secolo XIX a quella illustre città, che fu, ben si può dire colla storia alla mano, culla del gran moto italiano nel 1847 e 1848, la famosa imprecazione di Dante:

Ahi! Pisa, vituperio delle genti
Del bel paese, là dove il sì suona.

RUSCHI. Domando la parola.

MORDINI. Il popolo pisano a niun altro secondo ha però nobilmente rivendicato l'onore della patria adottiva di Giuseppe Montanelli con una protesta coperta già da 2000 firme.

Ora io credo che la Camera abbia il debito, in questo caso straordinario, di farsi l'interprete dei sentimenti del paese avvalorando la protesta dei cittadini pisani, e tributando la meritata onoranza ad un uomo che amò di potente affetto l'Italia, e la illustrò col consiglio, colla penna, e soprattutto col sangue largamente versato per la sua difesa sul campo glorioso di Curtatone alla testa di giovani studenti.

SINEO. Benissimo! Bravo!

MORDINI. Se il fato avverso non avesse troncato prematuramente lo stame della vita di Giuseppe Montanelli, egli avrebbe operato ancora più quando, ricco di ingegno come era e d'esperienza per le vicissitudini della sua vita, venne a far parte di questo illustre Consesso, e stava meditando sui lavori ai quali egli avrebbe potuto portare il suo poderoso concorso.

Voi tutti sapete, o signori, di quanta stima la Camera circondasse quell'illustre cittadino, ma giova leggere le affettuose ed eloquenti parole colle quali all'annuncio tristissimo da me dato della morte del mio compianto amico, rispondeva l'onorevole Tecchio allora meritissimo nostro presidente. Ecco le parole che egli pronunziava a nome di tutta la Camera:

« Sono certo, egli diceva, che la Camera avrà accolto con profondo dolore l'annuncio che le fu dato dall'onorevole Mordini; sono certo che la Camera rimpiangerà che un sì vivo lume d'ingegno e un sì fervido cuore di patriota le sia stato rapito; sono certo che la Camera sarà persuasa che se più lungamente ci fosse stata consentita la compagnia del nostro collega Montanelli egli avrebbe d'assai giovato ai lavori del Parlamento e alle sorti d'Italia. »

Queste parole, voi le ricordate, furono accolte in mezzo ai più aperti segni di soddisfazione della Camera.

Signori, lo spirito dei nostri estinti colleghi deve essere sempre in noi vivo e presente, e massime di quelli i quali colle generose e virtuose opere illustrarono la patria.

Egli è per ciò che, a nome dei miei colleghi di sinistra e mio, ho l'onore di proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istru-

zione a far collocare nell'Università di Pisa il busto in marmo di Giuseppe Montanelli, che quivi splendidamente lesse, perchè là rimanga fintantochè non venga rievocata la deliberazione del Consiglio municipale di Pisa. » (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Ruschi.

RUSCHI. Mi unisco volentieri al deputato Mordini nella proposta ch'egli ha fatta, non tanto per le ragioni da lui addotte, quanto perchè essendo io nativo della città di Pisa ho sentito forse più d'ogni altro il dispiacere della deliberazione presa dalla maggioranza di quel Consiglio municipale.

Per altro io non credo che per questo si debba accusare una intiera città. So anzi che la città di Pisa è stata dolente per quella deliberazione che venne generalmente disapprovata.

Dopo tale manifestazione della pubblica opinione io ho piena fiducia che quei quattordici, i quali per considerazioni semplicemente di divergenze politiche opinarono doversi ricusare quell'attestato d'onore alla memoria di Giuseppe Montanelli, vorranno far meglio conoscere il loro vero intendimento nel dare quel voto e procurare che non abbia altrimenti effetto. (*Bene!*)

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Io certamente non avrei nessuna difficoltà, anzi accoglierei con gran compiacimento l'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Mordini, perchè Montanelli e come scrittore, e come professore, e come cittadino fu certo una delle glorie più pure e più belle d'Italia.

Se per caso ci fosse stata qualche divergenza di opinione tra lui ed altri patrioti, quando si mira allo stesso fine, le divergenze d'opinione non si debbono valutare nel giudizio politico. Poi il giudizio sui servigi resi alla patria e sulla lode che meritò un uomo di lettere e di scienze non devesi mai confondere colle passioni della politica.

Se l'onorevole Mordini non avesse proposto in quei termini il suo ordine del giorno, io avrei desiderato solamente per un riguardo verso gl'illustri professori dell'Università di Pisa d'interrogarli prima di aderire (*No! no!*), e questo sarebbe stato anche per me un bene perchè avrei data occasione, ne sono certo, a quell'illustre corpo accademico di mostrare la sua buona volontà ed ed il suo piacere per l'atto di riparazione che si divisa. Del resto essendo stato così proposto l'ordine del giorno, non mi ci oppongo.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare al deputato Mordini per modificare il suo ordine del giorno, secondo l'intenzione ch'egli me ne ha espressa.

MORDINI. Parlerò dopo l'onorevole Michelini.

Prego solo l'onorevole presidente di voler dare lettura del mio ordine del giorno modificato.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno quale sarebbe stato, colla soppressione di alcune parole, modificato dall'onorevole Mordini.

Quest'ordine del giorno sarebbe così concepito:

« La Camera invita il ministro di pubblica istruzione